

Dittatori pazzi? No, sono di parola Le loro minacce diventano guerre

Lo zar aveva ripetuto più volte di voler prendere l'Ucraina. Pechino e Teheran hanno mire su Taiwan e Israele

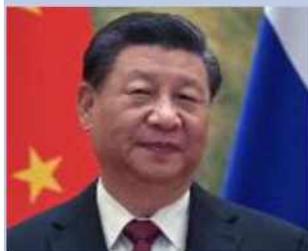
I PROTAGONISTI

Mandati infiniti o cariche a vita



1 Russia

Vladimir Putin è stato presidente della Russia dal 1998 al 2008. Poi premier dal 2008 al 2012 e di nuovo presidente. Può restare in carica fino al 2036.



2 Cina

Xi Jinping guida la Cina dal 2013. Nel 2018 ha fatto eliminare il vincolo del doppio mandato e di fatto guiderà il Paese finché potrà.



3 Iran

L'ayatollah Khamenei è la vera guida del Paese. Può rimanere in carica a vita ed è lui di fatto a dettare l'agenda religiosa e politica di Teheran.

L'ERRORE

Le democrazie spesso scambiano le pulsioni espansionistiche per propaganda

IL PRECEDENTE

Anche le intenzioni di Hitler non vennero comprese a pieno finché il Terzo Reich non invase coi carri la Polonia

di **Cesare De Carlo**

WASHINGTON



Pazzo? Mah! E se invece gli stolti fossimo noi? Vladimir Putin ci aveva preavvertito. Non una volta. Molte volte. Con le parole e con i fatti. E pur tuttavia ci siamo fatti cogliere impreparati. Diamo un'occhiata al passato perché chi non lo conosce non capisce il presente. E ricade nello stesso errore: rifiuta di prendere sul serio dittatori, autocrati, teocrati, despotti di ogni specie che hanno la cortesia di dirci in anticipo quel che stanno per fare.

Cominciamo ovviamente con Putin. 2007, Monaco di Baviera, Conferenza sulla sicurezza. L'allargamento della Nato a est - dice - è una «seria provocazione» e comporta una «seria risposta russa». 2008, summit con George W. Bush. L'Ucraina non è una «reale nazione» ma una regione della Russia. Poco dopo aggredisce la Georgia, ex repubblica sovietica. Protezione della minoranza russa, spiega. Una volta ai tempi dell'Urss si chiamava aiuto fraterno. 2014, si annette Crimea e Donbass. Con una finzione in più rispetto a Breznev: si fa precedere da referendum addomesticati. La scorsa estate sottolinea che russi e ucraini sono un «solo popolo». Ma l'Ucraina è indipendente da

31 anni e il suo predecessore, Boris Eltsin, le aveva garantito la sicurezza in cambio della rinuncia alle armi nucleari. Ne abbiamo parlato ieri. L'Ucraina nel 1991, al momento del suicidio sovietico, era diventata la terza potenza nucleare. Un deterrente contro ogni aggressione.

Da un dittatore all'altro. Da un postcomunista a un comunista. Il presidente cinese Xi Jinping parla di Taiwan come Putin dell'Ucraina. Nel 2013 dice che una «soluzione» non può essere «rinviata indefinitamente». Ricordiamo che Taiwan è l'isola di fronte al continente cinese. Vi si rifugiò il nazionalista Chiang Kai-shek quando perse la guerra civile contro il comunista Mao Tse-tung. La sua democrazia e la sua indipendenza si reggono sull'alleanza militare con gli Stati Uniti. Dunque un attacco comporterebbe l'intervento militare americano. Ma con Biden alla Casa Bianca, Xi come Putin pensa probabilmente di poter accelerare i tempi. Nel 2015 Xi incontra il vicepresidente di Taiwan Ma Ying-yeou. Riunificazione «improcrastinabile» per ragioni storiche ed etniche. Nel 2019 la definisce il «grande trend della storia». E - attenzione - «non necessariamente deve essere pacifica... Non promettiamo di non ricorrere alla forza».

Nel primo anno della presidenza Biden, impegnato a combattere la pandemia, invia ripetutamente i suoi caccia nello spazio aereo dei fratelli separati. Per ora Xi sta alla finestra. Tutto dipende dall'Ucraina. Un'anticipazione comunque si è avuta a Hong Kong. Xi ha imposto la normalizzazione comunista con una dura repressione e violando gli accordi con la Gran Bretagna: conservazione dei diritti civili per almeno 40 anni.

Infine l'Iran. Gli ayatollah ripetono da sempre di voler incenerire Israele. Per ora con missili convenzionali. In un prossimo futuro con missili nucleari. O forse già li hanno grazie alla mio-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



pia di Obama. Ora contano sul tremebondo Biden. Per questo il premier israeliano Bennett era a Mosca: non tanto per l'Ucraina quanto per scongiurare un nuovo accordo con l'Iran.

Conclusione: le democrazie occidentali soffrono di una patologia che fa scambiare per propaganda le minacce premonitrici dei cattivi della terra. Accadde già con Hitler prima che invadesse Cecoslovacchia e Polonia. Con Stalin quando, tre mesi dopo la Polonia, aggredì l'ex Granducato russo di Finlandia. Con Togo, il Mussolini giapponese, quando attaccò la Cina alla ricerca di uno «spazio vitale». Allo stesso Mussolini, quando se la prese con la Grecia. Niente di nuovo sotto il sole.

IN BREVE

Come comportarsi se il nemico si arrende

Il ministero della Difesa di Kiev 'insegna' cosa fare in caso di cattura di un russo

1 Il decalogo della resa

Sembra scontato ma le forze ucraine hanno emanato un decalogo sulla resa dei soldati russi. Dopo aver deposto le armi, il (futuro) prigioniero deve alzare le mani e sventolare una pezza bianca, eseguendo gli ordini dei militari di Kiev

2 I distinguo cinesi

Paragonare Taiwan all'Ucraina, finita sotto l'attacco militare della Russia, è «un tentativo ignorante di minare l'unità della Cina». Così l'ambasciata cinese a Londra ha condannato il paragone emerso in una riunione della Camera dei Lord.

3 Insieme per la pace

Il violinista ucraino Oleksandr Semchuk ieri sera, al teatro del Casinò di Sanremo, si è esibito accompagnato dall'Orchestra Sinfonica, assieme alla moglie, la violinista russa, Ksenia Milas, in un concerto per la pace. L'incasso del tour sarà devoluto alla Croce Rossa

4 TikTok teme le fake news

TikTok, il social cinese, ha annunciato la sospensione della creazione di nuovi video in Russia alla luce della nuova legge contro la diffusione di 'false notizie' che prevede fino a 15 anni di carcere. «Non abbiamo altra scelta», ha spiegato l'azienda.

